torna

REPORT SUL PRIMO ANNO DI PROGETTO:

ORIENT@RSI IN RETE

a cura di:
Marco Manariti e Orazio Giancola

- Introduzione
- 1: I tutor e i docenti referenti
- 2: Altri attori del processo
- 3: Osservazioni etnografiche
- Conclusioni e suggerimenti

INTRODUZIONE

Il presente report riguarda la valutazione delle azioni legate al progetto "Orient@rsi in Rete", un progetto presentato dalle scuole della Rete XIV e XV Distretto e finanziato con i fondi della Legge 285 dal Comune di Roma nell'anno scolastico 2002-2003.

Il progetto è stato presentato nell'estate del 2002 e doveva iniziare nel settembre del 2002 ma, a causa di ritardi nei tempi di valutazione e di approvazione dei progetti, si è potuto iniziare ad operare solo nei primi mesi del 2003. Questo è un primo e importantissimo fattore di valutazione, dato che l'efficienza e l'efficacia del primo anno di progetto sono stati in buona parte influenzati da ritardi esogeni alle azioni e ai tempi previsti dal progetto, causando modifiche e compressioni significative al lavoro previsto.

Premesso questo fattore, il report si focalizza in particolare sulla valutazione degli attori e delle azioni che si sono avvicendate nel primo anno di progetto, in particolare si focalizza l'attenzione sull'attività dei docenti (par. 1) e sugli altri attori coinvolti dal progetto (par. 2), segue poi una parte legata all'osservazione delle attività delle classi virtuali (par. 3). Chiudono il report delle osservazioni conclusive e dei suggerimenti correttivi per il pieno funzionamento del progetto nel suo secondo ed ultimo anno di progetto.

Indice

PAR. 1:
I TUTOR E I DOCENTI REFERENTI

I docenti impegnati come tutor e come referenti sono gli snodi operativi fondamentali per l'efficacia e per la riuscita complessiva del progetto. Gran parte dei meriti ma anche dei demeriti sulla realizzazione progettuale del primo anno è dovuta alla loro azione. Infatti, i punti di forza e i punti di debolezza delle azioni effettuate coincidono con le competenze, con la fiducia e con il coinvolgimento dei docenti stessi: laddove questi fattori erano presenti il progetto ha, più o meno, funzionato bene. Bisogna sottolineare il "più o meno", perché infatti anche la presenza di questi fattori in alcuni casi non è stata sufficiente ad assicurare l'efficacia dell'attività intrapresa, perché a volte il docente dell'altra classe non aveva le stesse capacità e motivazioni per cui questo può aver influenzato negativamente l'esito generale del percorso della classe virtuale. Durante le riunioni di progetto, soprattutto all'inizio, più volte alcuni docenti si lamentavano del fatto che mancava il feedback da parte dell'altra classe: se la sinergia non funziona si blocca tutto il lavoro della classe virtuale. Altre volte il problema è dipeso da variabili differenti e altrettanto importanti quali la qualità delle strumentazioni tecnologiche e/o il coinvolgimento e il sostegno del dirigente scolastico e dei consigli di classe, ma su questo ci si tornerà dopo (vedi par.2).

Alcune avvisaglie sui problemi che si sono poi realmente avuti nel primo anno di progetto si erano avute con l'analisi dei questionari somministrati ai docenti al termine del percorso formativo sugli ambienti virtuali, l'unico corso che si è potuto attivare durante il primo anno di progetto. Dai dati infatti emergevano informazioni che hanno portato alla costruzione di tre tipologie di insegnanti:

- ➢ La prima era composta da insegnanti che avevano già partecipato a progetti contro la dispersione e che avevano una buona conoscenza dei metodi informatici. Tale gruppo era tendenzialmente caratterizzato da una forte motivazione, ma era un nucleo ristretto;

- ➢ La seconda era composta da insegnanti che, all'opposto rispetto ai precedenti, non aveva mai lavorato su tematiche relative alla dispersione e che non disponeva di una buona base di competenze sulle tecnologie informatiche. In questo gruppo era tendenzialmente più marcata la presenza di intervistati meno motivati e dubbiosi sulle conoscenze di base acquisite nel corso di formazione;

- ➢ Il terzo ed ultimo gruppo era caratterizzato da insegnanti con qualche esperienza sia in campo informatico che sul tema specifico del progetto. E' interessante notare che buona parte degli insegnanti che componeva questo gruppo, partecipavano al progetto perché spinti dal proprio Dirigente Scolastico e/o perché erano F.O. : era quindi più forte in questi casi una spinta "eteronoma".

Questa tipologizzazione evidenzia come il gruppo dei docenti partecipanti abbia competenze, aspettative e fiducia nel progetto diverse. Una cosa che invece ha accomunato molti docenti è stata la motivazione che li ha spinti ad intraprendere questa avventura, infatti il 50% dei docenti ha scelto autonomamente di partecipare a questo progetto per sviluppare competenze individuali. Questo dato va interpretato: è sicuramente cosa positiva il fatto che la scelta sia stata autonoma e che sia stata fatta per accrescere il proprio bagaglio di competenze; è cosa negativa il fatto che solo 7 docenti su 34 abbiano invece risposto di partecipare al progetto per sviluppare le competenze degli alunni. Emerge quindi una spinta quasi egoistica alla professione, manca anche in altre risposte il riferimento all'apprendimento dei ragazzi così come al più ampio orizzonte progettuale e alla relazione interclasse: sembra ancora forte la dimensione solitaria e solipsistica dell'attività docente e questo è un fatto negativo nella valutazione di un progetto che fa dell'attività di gruppi interscolastici il suo punto di forza. Ancora peggio sono state le risposte di 7 docenti che hanno dichiarato di essere stati "spediti" dal proprio dirigente scolastico a lavorare su questo progetto: quanto possono essere coinvolti e quindi quanto possono coinvolgere i ragazzi questi docenti? Le stesse considerazioni si possono fare a proposito delle aspettative che i docenti riponevano in questo primo anno di progetto: più del 50% si aspettava di sviluppare le proprie competenze e solo 7

docenti su 34 si aspettavano delle ricadute positive per gli studenti. Due docenti invece hanno dichiarato di non avere nessuna aspettativa dal progetto, questo è un dato che percentualmente è piccolo ma in termini di efficacia di progetto può rivelarsi devastante perché bastano due docenti per bloccare tutto il lavoro di due classi virtuali e quindi di 4 scuole.

A fronte di queste note negative ben il 70,6% dei docenti ha dichiarato di ritenere efficace la metodologia del progetto, quindi si ipotizzerebbe una sua legittimazione e condivisione, sensazioni rafforzate dal 79,4% dei questionari che hanno evidenziato che il progetto fosse abbastanza chiaro (a cui si aggiungono un 11,8% di docenti che lo riteneva molto chiaro). Appare evidente l'associazione statistica tra l'opinione sulla chiarezza progettuale e la fiducia nel progetto: chi riteneva chiaro il progetto tendeva a ritenerlo efficace, mentre gli intervistati che non lo ritenevano chiaro non mostravano fiducia. Si evidenziava inoltre una relazione tra chiarezza del progetto e le motivazioni individuali.

Utilizzando l'analisi delle corrispondenze multiple (vedi grafico sottostante) è stato anche possibile analizzare i profili medi dei docenti partecipanti. Il profilo degli insegnanti molto motivati e pronti al lavoro era del tutto simile a quello illustrato precedentemente; anche in questo caso è di maggior interesse analizzare il gruppo degli insegnanti che non si sentiva pronto per il lavoro. Dai dati emergeva come sul totale dei partecipanti uno su cinque aveva poca fiducia nel progetto. C'era inoltre una fascia di partecipanti (14,71% del totale) che non aveva né fiducia e né si sentiva preparata; di questi, uno su tre, riteneva poco chiari gli scopi dei progetti e nella maggior parte dei casi non avevano né competenze informatiche, né avevano lavorato su progetti simili.

Tutte queste considerazioni sul ruolo e le competenze dei docenti impegnati nel progetto chiaramente non ha scopi indagatori ma all'opposto intende evidenziare e valorizzare il ruolo strategico ricoperto da questi attori per il buon esito del secondo anno di progetto.

Chiaramente oltre ai docenti, comunque fondamentali, ci sono anche altre variabili ed altri attori che sono entrati in gioco per la efficace riuscita del progetto. Vediamo questi altri attori nel prossimo paragrafo.

Indice

PAR. 2:
ALTRI ATTORI DEL PROCESSO

Oltre ai docenti, altri attori che sono coinvolti in maniera più o meno diretta nel progetto sono i Dirigenti e/o Direttori scolastici, i Consigli di Classe, le famiglie, gli studenti e, infine, un attore non umano ma assolutamente fondamentale per il progetto: le tecnologie informatiche.

Iniziamo col sottolineare il ruolo dei **Dirigenti Scolastici** e dei **Consigli di Classe**. Sottolineare il ruolo di questi altri due attori è fondamentale perché l'attività del docente può essere incrementata o, viceversa, depotenziata a seconda che il Dirigente e/o il Consiglio supporti, stimoli ed valorizzi l'azione dei docenti impegnati nel progetto: laddove intorno al docente c'era una rete di sostegno e di supporto l'azione è stata più efficace, duratura ed incisiva. Evidenziare queste caratteristiche è importante, perché saranno fondamentali nel secondo anno di progetto dove, essendo la durata molto maggiore rispetto a quella del primo anno, il ruolo dei dirigenti e dei Consigli sarà ancora più importante per dare legittimazione, supporto e continuità all'azione dei tutor e dei docenti referenti.

Sulle **famiglie**, purtroppo, c'è poco da dire, nel senso che come al solito è molto difficile riuscire a coinvolgerle e che quelle poche che lo fanno sono sempre le stesse e lo fanno in maniera molto continua e profonda, ma sono pochi casi isolati.

Anche sui **ragazzi** c'è poco da dire ma in senso positivo, perché sono gli attori che meglio sembrano aver risposto finora a questo progetto e questo è un elemento di grandissimo valore dato che comunque lo scopo è proprio quello di coinvolgere i ragazzi per cercare di ridurne il disagio e la dispersione derivante dal passaggio tra i diversi cicli scolastici. Basta andare nelle classi virtuali e leggere i dialoghi che si sono sviluppati tra i ragazzi per rendersi conto della potenziale ricchezza di questi attori e anche del progetto che ha messo in comunicazione persone diverse per ordine di scuola ed età.

L'ultimo attore che qui si intende valutare è **l'attore tecnologico**, ovvero le strumentazioni disponibili nelle scuole, l'intermediario attraverso cui collegare le classi. Soprattutto la prima parte dell'attività progettuale, già messa in difficoltà dal ritardo della partenza, è stata molto rallentata dalla presenza di infrastrutture tecnologiche insufficienti a sostenere i processi relazionali tra le classi: connessioni

lente e in alcuni casi inesistenti hanno messo a dura prova la riuscita del progetto in alcune classi. In questo caso molta responsabilità va attribuita ai Dirigenti e ai Direttori scolastici che nel momento dell'adesione al progetto avevano dichiarato, forse per leggerezza o forse per scarsa conoscenza dei propri laboratori, di avere le strumentazioni necessarie. In qualche caso, invece l'elemento tecnologico è stato indicato dai docenti come alibi per mascherare ritardi e disfunzionalità che in realtà dipendevano da una loro scarsa attivazione e coinvolgimento nel progetto.

Indice

PAR. 3:
OSSERVAZIONI ETNOGRAFICHE

Dopo aver dato una valutazione degli attori implicati nel progetto si vuole di seguito rendicontare dei processi che si sono sviluppati nelle classi virtuali, vero spazio di azione del progetto. Questa valutazione è stata fatta seguendo una metodologia qualitativa di ispirazione etnografica, l'osservazione non partecipante, resa possibile dal possesso di una password attraverso cui poter frequentare tutti gli ambienti creati e costruiti *ad hoc* per il progetto.

Indice

CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI

A conclusione del report si vuole evidenziare come il primo anno di progetto possa essere letto contemporaneamente in maniera positiva e negativa, come se tutto ciò che è stato fatto sia di una ambigua duplicità che rende difficile stabilire nettamente le criticità e i fatti positivi. Proviamo a riesaminare i fattori cruciali interni al progetto che hanno inciso sull'esito del primo anno di attuazione.

Fattori negativi:

- ➢ coinvolgimento difforme tra i docenti referenti e tutor
- ➢ coinvolgimento difforme tra i Dirigenti o Direttori Scolastici e tra i Consigli di Classe

- coinvolgimento quasi nullo delle famiglie
- strumentazioni tecnologiche a volte poco adeguate

Fattori positivi:
- coinvolgimento attivo dei ragazzi
- consolidamento della struttura di rete
- replicabilità del modello dell'intervento

Appare evidente come il fattore negativo per eccellenza riguardi il coinvolgimento degli attori che fanno il progetto, non dei destinatari che invece hanno risposto con entusiasmo e partecipazione. A fronte di questo problema endogeno bisogna però sottolineare nuovamente come in realtà gran parte di queste problematiche dipenda da fattori esogeni al progetto, ovvero al fatto che la burocratica lentezza dei tempi di approvazione e del rilascio dei finanziamenti abbia comportato un grosso slittamento dei tempi di inizio del lavoro con la susseguente compressione delle attività previste. Se infatti si valuta l'esito delle azioni del primo anno con ciò che era stato previsto dal progetto allora il carattere della valutazione non può che diventare meno negativa, infatti le fasi previste erano 5:

1. Protocollo d'Intesa fra le scuole del XIV e XV Distretto
2. Formazione dei docenti su: tecniche di progettazione; comunicazione a distanza; metodologia del Compito Reale
3. Progettazione degli interventi
4. Realizzazione del progetto
5. Valutazione e verifica

Data la compressione dei tempi, invece che iniziare a settembre il progetto è iniziato a febbraio, si sono sviluppate ugualmente tutte e 5 le fasi ma con delle drastiche riduzioni di tempo e di attività, specie per le fasi più delicate, quella della formazione, dove si è svolto solo il corso sulla comunicazione a distanza, quella della progettazione, che invece di un mese è stata liquidata in due sole riunioni e quella della realizzazione che a sua volta prevedeva 4 fasi per un periodo di tempo di 5-6 mesi ma che si è ridotta ad una attività di un paio di mesi. Tutto ciò lascia ben sperare sull'andamento del progetto nel secondo anno che invece inizierà regolarmente con l'inizio dell'anno scolastico 2003-2004 e potrà così seguire tutto l'iter progettuale previsto.

Il secondo anno di progetto potrà avvalersi dell'esperienza del primo anno, a patto che si mettano in moto meccanismi di apprendimento dagli errori, per cui si

consiglia di:

- ➢ Coinvolgere maggiormente gli attori scolastici (docenti, dirigenti e consigli di classe)
- ➢ Coinvolgere maggiormente le famiglie (il disagio e la dispersione necessitano sempre di interventi a più voci, di reti più che di azioni singole e scoordinate)
- ➢ Accertarsi che per il secondo anno non si verifichino ritardi a causa delle carenze delle strumentazioni tecnologiche

Per alimentare un maggior coinvolgimento da parte dei ragazzi e delle famiglie sarebbe auspicabile che il progetto circolasse nuovamente tra tutti gli attori, in maniera da poterlo rileggere e comprendere meglio, e che il tema delle discussioni fosse scelto da loro più che dagli insegnanti, i quali non devono trasmettere conoscenze ma facilitare le relazioni, lo scambio e apprendere essi stessi da questa esperienza alternativa ed innovativa. In ogni caso sarebbe bene scegliere temi maggiormente coinvolgenti e gioiosi, così come sarebbe bene organizzare degli incontri fissi in cui pubblicizzare l'andamento del progetto. Per esempio, prevedere un appuntamento trimestrale in cui coinvolgere gli Enti Locali, l'associazionismo, le scuole e le famiglie diventa uno spazio di incontro che può solo migliorare e facilitare il conseguimento degli obiettivi di progetto, alimentando il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori.

L'ultima considerazione riguarda la valutazione del progetto in sé: si tratta di un progetto innovativo ed altamente complesso, sia per il numero di attori che coinvolge e sia per la complessità delle metodologie d'azione previste (metodologia del Compito Reale, progettazione interscolastica degli interventi, attività interclasse tra ordini diversi di scuole, utilizzo di tecnologie informatiche, ecc.). Parallelamente a questa complessità il progetto prevede conseguimento di 4 ambiziosi obiettivi generali:

1. 1. Prevenzione e riduzione della dispersione scolastica, con particolare attenzione al passaggio tra i diversi gradi scolastici attraverso la sperimentazione di "situazioni comunicative" che facilitino il passaggio fra i diversi cicli scolastici favorendo l'orientamento

2. 2. Attivazione di situazioni di didattica attiva per motivare/rimotivare gli alunni a rischio di dispersione

3. 3. Consolidamento di una struttura di rete (tra scuole di diverso ordine e grado e tra organizzazioni e istituzioni territoriali) a supporto del successo formativo e per la prevenzione della dispersione scolastica ottimizzando gli interventi delle agenzie formative operanti sul territorio

4. 4. Individuazione di un possibile modello operativo esportabile/replicabile (Best Practices)

Di questi 4 obiettivi si può sicuramente dire che il primo anno di progetto è stato troppo breve per poter aver avuto effetti incisivi sui primi due obiettivi, la riduzione della dispersione, anche se è vero che comunque un intervento del genere agisce preventivamente e non nel momento in cui il problema è già emerso per cui non si possono escludere effetti positivi sui ragazzi che il prossimo anno si iscrivono alle medie o alle superiori, ma si tratta comunque di effetti impossibili da valutare in maniera netta e precisa dato che si tratta di esiti che necessitano di tempi lunghi e in cui agiscono continuamente numerosi variabili esterne al progetto stesso.

Il progetto invece ha avuto sicuramente effetti positivi con riguardo ai due obiettivi "di sistema", ovvero sul consolidamento della struttura di rete, perché la rete si consolida nel momento in cui riesce ad attivare le relazioni tra gli attori scolastici e il progetto impegna un numero elevato di persone, e sulla creazione di un modello di azione replicabile in altri contesti perché da questo primo anno di sperimentazione viene confermata l'utilità, la fattibilità e l'efficacia di questo progetto come "pacchetto" esportabile in altri contesti e territori.

Indice

torna